



Nel cuore della Massoneria lucana

A Matera il «tempio» della Gran Loggia d'Italia. Parla un venerabile: «L'Obbedienza? Nel rispetto della legge e per il bene comune». 130 i «fratelli» nelle liste delle Prefetture

Le origini e l'impatto che i massoni hanno avuto sullo sviluppo di Potenza e Viggiano

● A Matera mette radici la Gran Loggia d'Italia con un suo «tempio» che diventa punto di riferimento per tutta la Basilicata. È un tassello del mondo della Massoneria che nel territorio lucano, contando anche il Grande Oriente, registra 130 iscritti tra professionisti, medici, amministratori e dirigenti. Ne parliamo con un «venerabile» per farci spiegare obiettivi e il senso dei riti di iniziazione.

BRANCATI IN II E III >>>

UCRAINA

La guerra sentita dai radioamatori

SALIERNO E SERVIZI IN VII >>>

MONTESCAGLIOSO

Omicidio D'Aria l'ultimo verdetto

SERVIZI IN VIII >>>

PONTE MUSMECI, EX TORRACA: ANCORA RITARDI



LA PISTA L'impianto in allestimento in piazza Prefettura. L'inaugurazione è provvista sabato 5 marzo

Potenza, almeno si pattina

● D'altronde fa freddo e c'è la neve. Dunque non sembri fuori stagione quella pista di pattinaggio su ghiaccio montata in piazza Prefettura, a Potenza. Sabato l'inaugurazione - salvo imprevisti - si pattina fino a Pasqua. Magra consolazione per i potentini che ancora attendono i lavori di rigenerazione del ponte Musmeci e dell'ex

Torraca. A proposito: a che punto siamo? I soldi ci sono, i progetti anche. I ritardi? anche quelli.

IERACE E LAGUARDIA IN IV E V >>>

CHIUSI CASTELLO TRAMONTANO E ALCUNE CHIESE RUPESTRI

Siti chiusi, paradosso Matera

Prime prenotazioni dall'estero ma la Capitale non sembra pronta

LUOGHI DA RISCOPRIRE
L'imponente Castello Tramontano sulla collina del Lapillo risale al 1500. È chiuso ormai da anni (foto Genovese)



● È il paradosso della Capitale 2019. Al momento restano chiusi siti come il Castello Tramontano, così come le chiese rupestri situate sul Belvedere di Murgia Timone, alcune delle quali sottoposte all'intervento di restauro proprio nell'area del Parco Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano. «Va aperta una discussione sui siti che gravitano nell'area del patrimonio Unesco»

CONFGUIDE

«Bisogna discutere sui siti che gravitano nell'area del patrimonio Unesco»

tano nell'area del patrimonio Unesco - dichiara Nicola Taddonio, presidente di Confguide - Auspichiamo chiarezza».

MASTRANGELO IN VI >>>

CISL, TORNARE A SPERARE DOPO LA PANDEMIA

di ENZO FONTANAROSA

La pace, innanzitutto. Un accorato appello contro la guerra in Ucraina: così si è aperto il XIII congresso della Cisl Basilicata, tenuto ieri a Matera alla presenza del leader nazionale Luigi Sbarra. Ma la pace è anche pace sociale, cioè lavoro, convivenza, partecipazione. Tutto quello che ora, in Basilicata, sembra mancare.

Non a caso i vertici del sindacato hanno espresso preoccupazione per la crisi del sistema politico e soprattutto per il conseguente clima di distacco e sfiducia nei cittadini.

Fili conduttori molteplici, insomma, quelli del congresso Cisl. Patto sociale, sicurezza, giovani, occupazione femminile, transizione ecologica e digitale, Pnrr: così il segretario generale Vincenzo Cavallo che, proprio a proposito della crisi politica apertasi in Regione, ha invitato il governatore Bardi ad aprire una fase di concertazione per lavorare insieme ad un'agenda di riforme economiche e sociali per il lavoro e lo sviluppo. Dialogo difficile tra Cisl e Regione Basilicata? Beh, forse si può far meglio. E Cavallo invoca un orizzonte nuovo per la Basilicata, un orizzonte politico che «non sia quello del piccolo cabotaggio ma quello di una progettualità di lungo periodo che guarda alle nuove generazioni e non alle prossime elezioni».

Inevitabile, nella giornata del congresso, il riferimento al lungo tunnel che abbiamo attraversato, alla pandemia e al corollario di smarrimento che lascia anche nei lucani. Il messaggio della Cisl: «Facciamo del dopo pandemia un tempo delle opportunità e non della rassegnazione, un tempo della speranza e non della sfiducia». Si parte dal Piano strategico regionale e dal Pnrr, si invoca un'agenda di riforme economiche e sociali per attrarre nuovi investimenti e creare nuovi posti di lavoro.



La massoneria lucana è viva

Sono 130 gli iscritti tra Gran Loggia d'Italia e Grande Oriente

MASSIMO BRANCATI

● C'è una Basilicata silenziosa, nell'ombra, che fino a qualche decennio fa avrebbe influenzato la vita della regione, soprattutto sul fronte economico e finanziario. Oggi lo scenario è profondamente cambiato e la Massoneria sembra aver perso le chiavi della stanza dei bottoni, saldamente nelle mani dei poteri economici.

PARALLELO Potrebbe esserci anche un sottobosco di massoni clandestini

Oggi la Libera Muratoria, come viene chiamata, è cambiata, assomiglia sempre più a un'associazione socio-culturale e si sovrappone, come finalità, ad altre organizzazioni come Rotary e Lions. Ne fanno parte imprenditori,

medici, militari, amministratori pubblici, docenti universitari, bancari, dirigenti di enti e aziende, persone che tra un impegno di lavoro e

l'altro si dedicano a riti di iniziazione, professione, amore fraterno, carità e verità, vivono una vita parallela a quella familiare e lavorativa. In Basilicata sarebbero complessivamente 130 i massoni, con una prevalenza in provincia di Potenza, dove opera il GoI, il Grande Oriente d'Italia, mentre nel Materano (si veda articolo nella pagina accanto) c'è la Gran Loggia d'Italia (Gldi): si tratta di «muratori» (così si chiamano in gergo gli appartenenti a queste associazioni) ufficiali, i cui nomi

sono riportati in liste «custodite» nelle Prefetture. Tutto regolare, perfettamente legale. Accanto a loro, però, ci sarebbe un sottobosco di massoni clandestini che sfugge a qualsiasi statistica e che potrebbe sconfinare in ambiti illegali.

Il mondo in gran parte sconosciuto della Massoneria «parallela» suscita non poche perplessità: qualcuno parla di anti-Stato, finanche di gruppi dediti all'occultismo e al satanismo. Ma quello che ispira inchieste giudiziarie è soprattutto il rapporto che lega tra loro i massoni: tra gli iscritti esiste un giuramento di fedeltà che li porta ad aiutarsi l'un l'altro. È proprio questo, nell'immaginario collettivo, il nodo cruciale della questione massonica: è possibile che un pubblico ufficiale o un funzionario statale siano ser-

vitori dello Stato ma, contemporaneamente, prestino fedeltà ad un'istituzione non statale? Come si comporterà un funzionario quando si troverà a dover scegliere tra far prevalere il giuramento di fedeltà allo Stato e quello alla massoneria?

Intendiamoci, non c'è nulla di male ad essere iscritti ad una loggia massonica. La Massoneria si propone l'elevazione dello spirito degli iscritti e ha finalità non in contrasto con la legge. Ma nel giuramento massonico c'è l'impegno a considerare i «fratelli muratori», ad aiutarli e persino a mantenerli (in caso di bisogno). La cosa in sé non è illegittima. Ma cosa accade se in una causa penale il giudice e l'avvocato di una delle parti sono «fratelli massoni»? Oppure se l'imputato ed il pubblico ministero sono legati dal giu-

ramento di reciproca amicizia e assistenza di una qualche obbedienza massonica? Tra i massoni lucani, come dicevamo, ci sono, tra gli altri, amministratori pubblici, rappresentanti del mondo bancario e imprenditori, una convivenza che, proprio sulla scia del giuramento massonico di reciproco aiuto, scatena sospetti su possibili intrecci tra politica e affari. Insomma, anche in Basilicata - scorrendo l'elenco dei massoni con le rispettive professioni - potrebbe esserci una potente lobby, teatro di scambi di favori e raccomandazioni tra persone potenti allo scopo di favorire in ogni modo i propri membri.

Una sorta di società di mutuo soccorso, in cui una precisa scala gerarchica fa da collegamento tra la domanda e l'offerta di servigi, nell'ottica di uno scambio di favori.

DECISIONI In passato orientavano scelte politiche e amministrative

Ma questo è uno scenario che appartiene più alla Massoneria «deviata». Quella riconosciuta, ufficiale, si affretta a precisare di voler soltanto operare per il miglioramento della società, con un approccio puramente culturale. E che la ritualità legata alle iniziazioni, all'ingresso di nuovi «fratelli» è soltanto un modo per mantenere saldo il legame con il passato, con la storia. Nulla a che vedere con atteggiamenti propri delle sette.

Ma questo è uno scenario che appartiene più alla Massoneria «deviata». Quella riconosciuta, ufficiale, si affretta a precisare di voler soltanto operare per il miglioramento della società, con un approccio puramente culturale. E che la ritualità legata alle iniziazioni, all'ingresso di nuovi «fratelli» è soltanto un modo per mantenere saldo il legame con il passato, con la storia. Nulla a che vedere con atteggiamenti propri delle sette.

ufficiale, si affretta a precisare di voler soltanto operare per il miglioramento della società, con un approccio puramente culturale. E che la ritualità legata alle iniziazioni, all'ingresso di nuovi «fratelli» è soltanto un modo per mantenere saldo il legame con il passato, con la storia. Nulla a che vedere con atteggiamenti propri delle sette.

ufficiale, si affretta a precisare di voler soltanto operare per il miglioramento della società, con un approccio puramente culturale. E che la ritualità legata alle iniziazioni, all'ingresso di nuovi «fratelli» è soltanto un modo per mantenere saldo il legame con il passato, con la storia. Nulla a che vedere con atteggiamenti propri delle sette.

LA TESTIMONIANZA: L'INIZIAZIONE, L'INCAPUCCIAMENTO, IL RUOLO DELLE DONNE, LA MISSION



SIMBOLO
 L'antico stemma della Gran Loggia d'Italia

● Preferisce mantenere l'anonimato. La loro è un'organizzazione fortemente gerarchizzata e parlare significherebbe avviare una procedura autorizzativa che richiede tempo. Ma è disposto a soddisfare la nostra curiosità sul mondo della Massoneria e, in particolare, sulla Gran Loggia d'Italia che, come riportiamo nell'articolo di apertura della pagina qui accanto, ha messo radici a Matera.

Quanti siete in tutto nella città dei Sassi?

«Siamo 35 suddivisi in tre «officine»: Pentassuglia, Pitagora e Pitagora Sassi».

La Massoneria è divisa in GoI (Grande Oriente d'Italia) e Gldi (Gran Loggia d'Italia). Avete finalità diverse? Quali sono le differenze?

«Le differenze vengono da lontano, dai primi del '900. La principale è che la Gran Loggia d'Italia è aperta anche alle donne. La nostra «obbedienza», dunque, è mista. Come Gldi siamo esotericamente e ritualmente presenti. Puntiamo alla cultura della ricerca della verità. «Le differenze vengono da lontano, dai primi del '900. La principale è che la Gran Loggia d'Italia è aperta anche alle donne. La nostra «obbedienza», dunque, è mista. Come Gldi siamo esotericamente e ritualmente presenti. Puntiamo alla cultura della ricerca della verità.»

ad affacciarsi sul lato politico».

Nell'immaginario collettivo quando si parla di Massoneria si fa riferimento a riti con incappucciati. È ancora così?

«L'incappucciamento si usa solo quando c'è un nuovo iniziato, quando si entra per la prima volta nell'ambiente della Massoneria. È un rito antico: i fratelli non fanno vedere il loro volto perché l'iniziato potrebbe tirarsi indietro. Tutto si svela solo all'ultimo giuramento».

E in cosa consiste l'iniziazione?

«Semplicemente conosciamo meglio chi vuol far parte dell'officina e si pronunciano alcune frasi».

Ma chi volesse entrare a far parte della Loggia cosa deve fare?

«Bisogna che conosca almeno qualche fratello che lo presenti. Deve essere di sani principi e non deve avere condanne penali».

Deve essere laureato, diplomato o non importa il titolo di studio?

«No, non è importante. Quello che ci interessa è la cultura interiore, la sua forza mentale. Nell'iniziazione mentre i cavalieri in

Da capitale della cultura a capitale dei massoni

La sede materana della Gran Loggia d'Italia è la «guida» in Basilicata



TEMPIO
 L'intorno della sede della Gran Loggia d'Italia a Matera. È qui che si riuniscono i massoni anche per i riti che riguardano l'iniziazione

● Da capitale europea della cultura a capitale della Massoneria. La Gran Loggia d'Italia (Gldi), per la prima volta, ha affidato alla sua sede di Matera la guida della Libera Muratoria in Basilicata.

La scelta della città dei Sassi non è un caso: rispondendo alla storica missione di «elevare il tenore culturale e morale di una città», la Gldi punta a creare un effetto onda di Matera 2019, potendo contare, tra l'altro, anche del contributo di donne.

A differenza di altre «Obbedienze», infatti, la Gran Loggia d'Italia è aperta alla partecipazione femminile per lo sviluppo culturale e sociale del territorio. «Benché esistano alcuni pregiudizi negativi nei confronti della Libera Muratoria - spiega un rappresentante lucano della Gldi - c'è da considerare che questa è una «Obbedienza» che appartiene alla classe degli Ordini Cavallereschi e che ha come finalità il perfezionamento degli uomini e il bene della Patria e dell'Umanità (art. 1 degli Statuti Generali della «Società dei Liberi Muratori»).

I suoi iscritti praticano il libero pensiero con saldi principi morali, tanto che l'articolo 18 degli Statuti vieta l'ammissione di persone che abbiano subito una condanna, neanche dopo espiazione della stessa».

Già nel 2019 la Gran Loggia d'Italia aderì alle iniziative di Matera 2019 con un proprio evento - «Una notte per l'Europa» - avendo scelto la città quale simbolo di una comunità che mostrava effettive potenzialità di rinascita grazie alla promozione della cultura e grazie all'Europa, i cui valori sono fortemente sostenuti dalla Gldi.

In quell'occasione intervennero lo storico Paolo Mieli, il giornalista e spin-doctor Claudio Velardi, il presidente della Fondazione Matera Basilicata 2019 Salvatore Adduce e le Gran Maestranze della Gran Loggia d'Italia. «In accordo con i suoi principi statuari e per oltre 300 anni, gli ideali di libertà, uguaglianza e fratellanza - aggiunge il rappresentante della Gldi - l'esercizio della tolleranza, i valori della conoscenza, dello studio e del miglioramento continuo dei singoli individui e delle loro comunità hanno visto nella Libera Muratoria la promotrice dei valori dell'uomo nella società civile. Quindi - conclude - la presenza della Libera Muratoria in Basilicata, e in particolare a Matera, non può che elevare il tenore culturale e morale della città, capitale europea della cultura 2019, e della Basilicata».

TERRITORIO

L'obiettivo è quello di creare un effetto onda di Matera 2019

La scelta materana della Gran Loggia d'Italia s'inserisce in un solco che presenta molte tracce della Massoneria in Basilicata, da Potenza a Rionero, da Policoro a Scanzano, arrivando a Teggiano e in altre località al confine che una volta erano considerate appartenenti alla Grande Lucania.

Secondo Prinzi e Russo, autori del libro «La Massoneria in Basilicata», (Ed. Franco Angeli, 2012), dal 1805 al 1925 la Massoneria lucana - allora quella di un'altra associazione (o «Obbedienza») - ebbe un ruolo importante nel promuovere una Basilicata dal volto più moderno. Del resto, non si può negare che dal XVIII secolo in poi la massoneria abbia avuto un ruolo importante nella costruzione dell'Europa e della civiltà occidentale. [ma.bra.]

La storia

Le origini nel libro di Prinzi e Russo

■ «La Massoneria in Basilicata. Dal decennio francese all'avvento del fascismo» è il titolo di un libro scritto da Vittorio Prinzi e Tommaso Russo. Un'approfondita conoscenza del fenomeno di oltre un secolo fa, distante anni luce da quello attuale.

Prinzi, all'epoca lei scrive che la Massoneria indirizzava la vita politica della Basilicata. Oggi è ancora così?

«No, dagli anni Settanta ad oggi è cambiato lo scenario, passando per la Massoneria deviatrice che ha condizionato movimenti di carattere finanziario ed economico. Il volto di oggi è completamente diverso».

In che senso?

«C'è un ricambio generazionale e anche di qualità. Prima alla Massoneria aderivano intellettuali, élite culturale e borghese anche se devo dire che nel periodo preso in esame dal mio volume aderivano molti della media e piccola borghesia, insegnanti, anche artigiani. Oggi è aperta anche alle donne, è cambiata radicalmente anche nel suo approccio alle tematiche. E non credo che ancora sia in grado di orientare scelte politiche ed economiche».

In una delle pagine del suo libro lei ricostruisce vicende burrascose del Comune di Potenza, fra fine '800 e primi del '900. Si può affermare che la Massoneria ha contribuito a plasmare il volto della città dal punto di vista sociale e infrastrutturale?

«Sì, i primi anni Ottanta dell'Ottocento possono essere considerati gli anni del "discrimen", poiché segnarono il momento cruciale, di separazione tra vecchio e nuovo, e videro affacciarsi alla ribalta sociale nuovi ceti,



STUDIO Vittorio Prinzi

proprio quando le élites agrarie e risorgimentali andavano in crisi. Allora Potenza esprime una classe dirigente di proprietari borghesi, colti e ricchi, che nelle lotte risorgimentali fondavano la propria legittimità come classe dirigente e nella modernizzazione del centro urbano volevano manifestare il loro ruolo di élite con iniziative e capacità imprenditoriali e la disponibilità ad avventurarsi su vie diverse da quelle tradizionali. Ai galatunomi dell'epoca agraria succedette una nuova borghesia dei burocrati, degli appaltatori, dei commercianti, degli impiegati organizzati più o meno nelle Società di Mutuo Soccorso e in quelle bancarie. I ceti agrari uscirono di scena rovinati dal fortissimo indebitamento, mentre i nuovi ceti poterono fruire del fresco flusso di denaro ricavato dalle attività di commercio e dagli appalti, acquistando la proprietà, gli stili di vita e la mentalità».

Come cambiò la geografia interna delle famiglie potentine influenti?

«La serie di lavori pubblici e la costruzione di nuovi quartieri cittadini favorirono la crescita di nuovi gruppi imprenditoriali legati all'edilizia, generando una prima notevole differenziazione all'interno dei ceti dirigenti. Mentre alcune famiglie storiche della città (gli Addone, gli Amati, i Castellucci, i Viggiani, i Cortese, i Sarli, i Doti) legate da parentele pluridecennali, scosse dalla crisi economica, sparirono completamente di scena, altri gruppi, anch'essi organizzati in clan familiari e clientele, si fanno avanti: gli Angrisani, i Martorano, i Ciranna, i Montemurro e tutto il gruppo degli imprenditori, veri monopolisti nella gestione degli appalti pubblici, che, grazie alle diverse ricchezze, possono rilevare le proprietà e il ruolo sociale dei ceti agrari. Con alti e bassi, la loggia Mario Pagano di Potenza avrà un ruolo nella storia della

«Obbedienza nel rispetto delle leggi»

Parla un «venerabile» lucano: nel nostro tempio c'è energia positiva e voglia di fare bene

spada la poggiano sulle spalle del neofita perché chiedono la sua forza fisica, noi l'appoggiamo sulla testa perché vogliamo il suo pensiero, la sua energia psichica».

Ma, in sintesi, qual è il vostro obiettivo nella società? C'è chi vi accusa di tramare chissà quali complotti e chi vi relega in una dimensione di club, di circolo per passare il tempo...

«Propagandiamo il bene dell'umanità sotto tutti i punti di vista, nel rispetto delle leggi dello Stato e delle convenienze sociali. I nostri valori principali sono tolleranza, libertà e uguaglianza. Non facciamo politica e ci auto-isoliamo economicamente».

Lions...

«Ma guardi che Rotary e Lions sono di derivazione massonica. Al loro interno ci sono esponenti massonici. Direi che rappresentano l'abito della domenica del massone».

C'è un posto particolare dove vi riunite anche per i riti di iniziazione?

«Abbiamo il nostro tempio. È per noi un luogo sacro perché contiene le nostre energie positive».

Si può visitare? È aperto al pubblico?

«Se c'è una giornata o un evento particolare possiamo aprirlo al mondo profano».

È vero che tra di voi c'è un patto di reciproco aiuto?

diventa la nostra. Se ha bisogno si vede, si valuta e si interviene nei limiti e nel rispetto delle leggi».

Un aiuto lo può ricevere solo chi è fratello?

«No, quando abbiamo delle eccedenze legate al nostro autosostentamento le utilizziamo per pagare bollette a qualche vecchietta o per fare la spesa ad una famiglia in difficoltà».

Sembra esserci un rigido protocollo attorno alla vostra organizzazione. Lo è per entrare, ma anche per uscire? Chi volesse lasciare la Loggia può farlo liberamente in qualsiasi momento?

«Certo, spiegando con una lettera che per